

Redazione e  
amministrazione:  
Scesa Porta Laino, n. 33  
87026 Mormanno (CS)  
Tel. 0981 81819  
Fax 0981 85700  
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica  
registrata al Tribunale di  
Castrovillari n° 02/06  
Registro Stampa  
(n.188/06 RVG) del 24  
marzo 2006

Direttore responsabile  
Giorgio Rinaldi



## Gìra vàsciu!!!

di Luigi Paternostro

### Gìra vàsciu<sup>1</sup>

Durante il Carnevale era in uso indire, soprattutto nelle case fumarole<sup>2</sup>, serate danzanti il cui scopo era quello di favorire l'approccio generazionale tra giovani e ragazze.

A questi party erano invitati solo appartenenti allo stesso clan.

Il suono della musica, la speranza di passare un momento diverso, il desiderio di incontrare ragazze con le quali non era mai stato possibile alcun approccio, spingevano i giovani proci<sup>3</sup> a recarsi presso la famiglia ove si ballava.

Nella casa intanto si svolgeva la festa inframmezzata da non rare libagioni e degustazioni di dolci preparati dalle mani delle figliole, come sottolineavano le madri con sussiego e vanità.

A dirigere la soir e era chiamato, secondo tradizione, *'ù màstr'abballu*<sup>4</sup> che immettendo di volta in volta nella pista, che era poi l'unica stanza utile, le varie coppie di giovani e di anziani, le faceva danzare ordinando ai musicisti i pezzi da suonare, suggerendo loro di alternare le polche ai valzer, le tarantelle alle mazurche, e comandando le quadriglie alla francese, lingua di cui conosceva come un'arma segreta due o tre parole storpiate quali *anavà les òtre, rullè, sciangè una dàm*<sup>5</sup>.

<sup>1</sup> Espressione dialettale che letteralmente significa fai un giro del fabbricato e passa per la porta di servizio che trovasi in basso (*vàsciu*).

<sup>2</sup> Per via del focolare che a lungo andare aveva impregnato di fumo le pareti,

<sup>3</sup> Nell'*Odissea* i Proci erano i pretendenti al trono di Ulisse insediatisi nella sua reggia in attesa che Penelope ne scegliesse uno per sposo.

<sup>4</sup> Il maestro di ballo.

<sup>5</sup> *En avant les autres ; roulez; changèz une dame*. Le parole erano entrate nel linguaggio quale retaggio della dominazione francese e successivamente del loro uso nelle feste della corte napoletana.

A tale personaggio erano pure devoluti tutti i compiti inerenti al buon andamento della festa tra cui la distribuzione del vino e dei *cumbulimènti*<sup>6</sup>.

Ma torniamo al momento in cui si era sentito bussare e fuori dell'uscio stava in trepida attesa una folta schiera di baldi giovanotti.

Quando la porta si apriva compariva 'ù *màstru* che con voce ferma, decisa e gentile li invitava a *giràre vàsciu* dicendo che la loro presenza non era stata programmata, e che se lo fosse stata, aggiungeva per addolcire la situazione, si sarebbero trovati all'interno.

Qualche giovanotto, intravedendo attraverso la porta socchiusa amici o conoscenti, li chiamava invocando interventi che non giungevano<sup>7</sup>.

Quando sembrava che tutto fosse inutile, qualcuno invocava come ultima ratio, il tradizionale giro che mi tocca.

Cos'era?

Si concedeva di entrare e di ballare per un solo giro, cioè per il tempo necessario ad iniziare e finire un motivo musicale.

Quest'usanza, sopravvivenza dell'ancestrale culto dell'ospitalità, pacava gli animi e metteva i richiedenti nella condizione di sentirsi debitori verso quella famiglia per l'accoglienza ricevuta e per aver soddisfatto la richiesta di partecipazione al ballo.

La sala era messa a disposizione di questi nuovi arrivati cui però non era concessa la facoltà di scegliere la dama, cosa sempre devoluta al regista di turno.

Capitava così che ai giovanotti più focosi fossero assegnate dame anziane, zie o parenti che facevano

---

<sup>6</sup> Dei dolci e delle pietanze.

<sup>7</sup> Per buona educazione un invitato non poteva invitare.

solitamente da tappezzeria<sup>8</sup> e che promosse a ballerine si esibivano con movimenti tanti sgraziati e scomposti da dover essere letteralmente trascinate su e giù per la pista, mentre a quelli più timidi, ingenui o più giovani si offrirono quelle belle e prosperose ragazze che avevano sollecitato i desideri dei più ardenti.

Alla fine si risentiva il *gira vasciu* e tra un *grazie* e un *buonasera* la compagnia usciva mentre in casa continuava il festino.

---

<sup>8</sup> Fare da tappezzeria significa stare seduti in attesa che qualcuno ti inviti a danzare.